MILANO, aprile 1945 — Partigiani delle diverse formazioni sfilano per le vie della città liberata

IL 25 APRILE APRI' UNA NUOVA PROSPETTIVA AL PAESE

Al governo d'Italia le classi lavoratrici

La risposta del C.L.N. Alta Italia al discorso di Hitler del 30 gennaio 1944 - Il patto di liberazione nazionale nasceva dall'abbandono dell'anticomunismo e dal riconoscimento della necessità che la direzione del Paese fosse aperta alle forze popolari

Al termine dell'aprile 1945 e con la fine della guerra in Italia, la Germania, distrutta in Russia, sconfitta in Africa settentrionale, gli eserciti dell'Asse, minacciati in tutte le linee, si ritiravano su posizioni dove i popolazione incominciava a reclamare conto di quanto avevano fatto non soltanto i capi fascisti, ma anche i membri delle classi dirigenti, militari e civili. Si avvertiva il senso di distacco, un fermento che chiedeva di muovere equivoche per scaricarsi da responsabilità pesanti, senza sottrarsi ed esporsi alla vendetta del popolo.

Era naturale che gli uomini dell'opposizione ed in primo luogo i comunisti, che sempre, all'estero come all'interno, avevano denunciato gli errori e i delitti del regime dominante e chiaramente previsto l'abisso nel quale esso sarebbe stato condotto il popolo italiano, si trovassero, spontaneamente e per tacita elezione alla testa di quei gruppi, che avevano tenacemente resistito al fascismo e di quegli strati popolari, che già cercavano una via d'uscita dalla tragica situazione del Paese. Prima fra tutte scendeva in campo la classe operaia e lucidamente preparati e condotti da quadri clandestini del P.C.I. divamparono gli scioperi del marzo 1943, che quasi subito evidenziarono il significato politico. Vani riuscirono la repressione delle autorità fasciste e la paura. Poco che se ne ebbe negli ambienti fascisti, mentre si tradivano si convinsero che esistevano solide basi per azioni che erano il momento di tutto il Nord intensificarono i contatti tra le varie correnti per la costituzione di un largo fronte antifascista e con compito di promuovere e organizzare popolari movimenti che si preparavano. Intanto l'annientamento del corpo di spedizione italo-tedesco in Russia, l'invasione della Sicilia, la sbarco in Calabria determinavano il dissolvimento stato del fascismo. Il 25 luglio avvenne la rivolta del gran consiglio e l'arresto di Mussolini.

Le dolorose vicende che seguirono sono ancora vive nella memoria degli italiani. Il « Comitato delle correnti antifasciste » di Roma, che durante i quarantacinque giorni badoglioni aveva domandato invano la rottura dell'alleanza con la Germania e la pace, si trovò il 9 settembre ad essere il solo organismo politico rappresentativo del popolo italiano nella parte di territorio occupata dai tedeschi e decise di trasformarsi in « Comitato di Liberazione Nazionale » per chiamare e guidare gli italiani alla lotta. Per la direzione delle azioni di guerra fu nominato un « comitato militare » e per sovvenire alle spese un « comitato finanziario ».

Contro gli attesisti

Il Comando tedesco tentò immediatamente di disperdere le bande partigiane che, nonostante le difficoltà di armamento e di sussistenza, venivano creandosi e moltiplicandosi nelle valli alpine e appenniniche, con l'impulso decisivo del PCI, il quale inquadrò le proprie formazioni al nome di Garibaldi, simbolo di unità nazionale. I tedeschi si accorsero subito di avere a che fare con gente decisa a tener duro e subirono gravi perdite in vari scontri, come quello avvenuto al Pizzo d'Erna e quello, più noto, combattuto dal gruppo « Cinque Giornate » sul San Martino, a nord di Varese. Spesso i partigiani passavano alla controffensiva: per scozzarli da Vallandosola e da Stelvio Marasino fu necessario impegnare aeroplani e carri armati.

Contemporaneamente sorgevano nelle città i « gruppi di azione patriottica », che assalivano il nemico nel cuore della sua stessa organizzazione. I rastrellamenti, lo spionaggio, le torture inflitte ai patrioti dalle varie polizie, se pur occasionarono dolorose cadute, non arrestarono il vigoroso sviluppo del movimento patriottico.

I più gravi ostacoli alla sua opera il CLN li trovò tuttavia nella tutela attesista delle correnti moderate, che consideravano con scarsa simpatia l'appello delle masse popolari e nell'appena larvata ostilità degli alleati. Scrivendo a Roosevelt, Churchill espresse chiaramente il suo pensiero — egli temeva che la Resistenza rivoluzionaria, qualora avesse raggiunto una certa consistenza, potesse ostacolare con maggiore tenacità gli interessi italiani nei confronti dei vincitori. Perciò non fu mai possibile avere dagli alleati di sufficiente entità. Per ottenere di essi un primo lancio di armi e munizioni bisogna attendere il 21 dicembre ed il materiale lanciato servì appena per trenta uomini.

Tra essi il partito comunista, che fa parte del Comitato di liberazione su un piano di perfetta parità con gli altri partiti, con pari pienezza di autorità oggi e di potere domani, quando il partito di liberazione nazionale sarà realizzato. Questa realtà va nettamente riaffermata oggi di fronte ai tentativi di proporre anticomunismo, il determinarsi di posizioni anticomunistiche e aut operta fuori di noi, attorno a noi, ed anche in seno ad ambienti che pretenderebbero di operare sul piano di azione del Comitato di Liberazione.

Fra la fine del settembre e il mese di febbraio 1944 si sviluppò e si diffuse il concetto di un Comitato di Liberazione Nazionale, che considerava il Comitato di Liberazione Nazionale come la direzione del Paese, che doveva essere aperta alle forze popolari. Nel gennaio 1944 il Comando tedesco, per bocca di Hitler, pronunciò un discorso in cui affermava: « In questa lotta si può essere un solo vincitore: il Reich o il bolscevismo. La nostra vittoria salverà l'Europa, quella dell'Unione Sovietica ne causerebbe la rovina ». La risposta del CLN non tardò. « Non vi sarà posto domani », esso proclamò solennemente, « per un regime di reazione edulcorata o di democrazia zoppa. Il nostro sistema politico, sociale ed economico non potrà essere se non di democrazia schietta ed effettiva. Del governo di domani il CLN è oggi una prefigurazione. Nel governo di domani operai, contadini, artigiani, tutte le classi popolari avranno un peso determinante e un posto adeguato a questo peso vi avranno i partiti che le rappresentano. Questa politica alleata non era ignorata dai fascisti ed era abilmente sfruttata dalla loro propaganda, basata sul più sfrenato anticomunismo. Il 30 gennaio Hitler pronunciò un discorso in cui affermava: « In questa lotta si può essere un solo vincitore: il Reich o il bolscevismo. La nostra vittoria salverà l'Europa, quella dell'Unione Sovietica ne causerebbe la rovina ». La risposta del CLN non tardò. « Non vi sarà posto domani », esso proclamò solennemente, « per un regime di reazione edulcorata o di democrazia zoppa. Il nostro sistema politico, sociale ed economico non potrà essere se non di democrazia schietta ed effettiva. Del governo di domani il CLN è oggi una prefigurazione. Nel governo di domani operai, contadini, artigiani, tutte le classi popolari avranno un peso determinante e un posto adeguato a questo peso vi avranno i partiti che le rappresentano.

TORINO, aprile 1945 — Il generale Trabucchi, comandante del CVL piemontese, consegna la bandiera al comandante della prima divisione Garibaldi, subito dopo la liberazione

Tra essi il partito comunista, che fa parte del Comitato di liberazione su un piano di perfetta parità con gli altri partiti, con pari pienezza di autorità oggi e di potere domani, quando il partito di liberazione nazionale sarà realizzato. Questa realtà va nettamente riaffermata oggi di fronte ai tentativi di proporre anticomunismo, il determinarsi di posizioni anticomunistiche e aut operta fuori di noi, attorno a noi, ed anche in seno ad ambienti che pretenderebbero di operare sul piano di azione del Comitato di Liberazione ».

Fra la fine del settembre e il mese di febbraio 1944 si sviluppò e si diffuse il concetto di un Comitato di Liberazione Nazionale, che considerava il Comitato di Liberazione Nazionale come la direzione del Paese, che doveva essere aperta alle forze popolari. Nel gennaio 1944 il Comando tedesco, per bocca di Hitler, pronunciò un discorso in cui affermava: « In questa lotta si può essere un solo vincitore: il Reich o il bolscevismo. La nostra vittoria salverà l'Europa, quella dell'Unione Sovietica ne causerebbe la rovina ». La risposta del CLN non tardò. « Non vi sarà posto domani », esso proclamò solennemente, « per un regime di reazione edulcorata o di democrazia zoppa. Il nostro sistema politico, sociale ed economico non potrà essere se non di democrazia schietta ed effettiva. Del governo di domani il CLN è oggi una prefigurazione. Nel governo di domani operai, contadini, artigiani, tutte le classi popolari avranno un peso determinante e un posto adeguato a questo peso vi avranno i partiti che le rappresentano.

Questa politica alleata non era ignorata dai fascisti ed era abilmente sfruttata dalla loro propaganda, basata sul più sfrenato anticomunismo. Il 30 gennaio Hitler